









IL TEMPIO NEL TEMPIO 175

*In occasione del Battesimo del Serenissimo*

INFANTE  
PRIMOGENITO

Dell' Altezza Serenissima

DI RINALDO I.

Duca di Modona, Reggio, &c.



IN MODONA,

---

Per Bartolomeo Soliani Stamp. Duc. 1700.

*Con Licenza de' Superiori.*

141

141

141

141

141

141

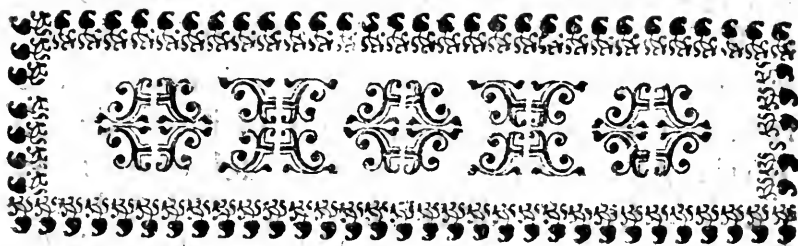
141

141

141

141

141



Estinatosi nel mese di Febbra-  
io il Battesimo del Serenissi-  
mo Infante, il Sole non fue-  
gliò giorno nell'Oriente, che  
per la limpidezza de raggi  
non auesse merito di preten-  
derne l'onore, e ragione di  
meritarlo. Il Cielo fatto Eco-

nomo della serenità intimò là sù l'ostracismo a  
qualunque, benché leggiera incostanza, e non  
ammise Efemeride se non era con tutta la pu-  
rità della luce, giudicando vn orribil Feno-  
meno quella, che fosse comparsa con vn neo di  
sottil nebbia nel volto. E fù ben giusto, che  
a vn Prencipe, che doueua imparentarsi con  
Dio, l'aria si ritirasse dalla prattica delle fa-  
miliari alterazioni, e non riceuesse altra im-  
pressione, che quella del suo sembiante, e la  
Natura si ribellasse dalle Leggi della stagione.  
Restarano suergognati i vaticinij di tutti gli  
Astrologi, à quali essendo castigo la menzogna

per la prefunzion di predire , non seppero fiffarsi nella grandezza del nouo Aspetto, che nel suo comparire assoluè l'aria dall'imposture, e restituì il credito a gl'influssi non intesi de gli **Astri**. Al giorno diciottesimo del detto mese toccò la fortuna della pompa , e l'inuidia de Secoli successori , o per me' dire la gloria di sacrificargliene la meimoria, come con titolo più distinto registrato ne Fasti del Giubbileo . Tosto comparue la Corte vna Città, e la Città vn Mondo, per il fiore della Nobiltà iui raccolti, e quiui per il concorso d'vn Popolo , che per ogni parte ondeggiaua . Ounque girauasi lo sguardo non mirauansi che gale, e la solennità di quel giorno era egualmente publica in tutti, e priuata in ciascuno , sforzandosi ogni Suddito, che garreggiasse con la prodigalità del suo amore , l'abbondanza della sua fede . Era il Principe in tutti, essendo ciascuno maggiore di se medesimo , e sembraua vn'ignoranza de gli occhi il desiderar di vederlo . Aueua l'allegrezza occupati tutti gli affetti, e con ragione se riguardauasi il motiuo, e con debito, se la Fortuna . Nelle strade , che doueuan condurre il Principe Infante al Sacro Fonte aueresti creduto, esser discesa quella, che il Cielo hà destinato a gli Eroi , e questa Città, che già fù Colonia di Roma , essere l'istessa Roma, mentre fuori  
di Ro-



di Roma apparecchiaua vn Trionfo ad vn Grande del sangue Latino ; nel quale se rimirauasi l'Idea, e la grandezza di quell' Anima , che li risaltaua nel Volto , conosceuasi con realtà antecipata, che se era per bastare al comando, non era per capirlo il Dominio.

Fù ordinata la funzione in quell'ora, che il Sole dall'altezza del suo meriggio, potesse misurarne la gloria, ed accompagnarne con la maestà de splendori la pompa . Nitriano nell'Atrio della gran Corte cento, e cinquanta Destrieri, i quali sembrauano stimolare l'indugio, e di scuoter l'impazienza di celebrare il Trionfo. Erano con tanto fasto bardati, che suentolando vna Fiera nel crine, & il prezzo nella fontuosità de gli arnesi, dilettauano, & insieme atterriuano per la beltà degli ornamenti, e per l'ambizion di conoscerli. Premuto ciascuno dal suo Caualiere riccamente vestito, si diè principio ad vna sì nobile Caualcata, che sembraua andarsi a incontrare, non che à riuerirsi nel proprio Tempio la Fede . Vscirono con ordine maestoso dal Regio Cortile, e paruero tanti raggi, che precorressero i Serenissimi Luminari di prima Grandezza di due Cieli. Caminauano con tal bizzaria, e maestà li Caualli, che non solo mostrauano di portare, mà d'intendere la pompa . Le strade, per cui s'afilò la nobilissi-

ma Legione, erano spallierate d' ambe le parti dalla Cittadina milizia, retta, e assistita da Capitani riguardeuoli per Nobiltà, e nel resto sgombrate da Popolo, perche meglio comparisse la pompa, e l'occhio la vagheggiasse con tutta la libertà. Ne Trombettieri, che con debito intervallo precedeuano gli Vfficiali di guerra, che ne aueuan la fronte, si era fatta Aralda la Fama, per timore di non perder l'onore di pubblicare sì maestosa solennità, o almeno di non essere la prima. Distesasi per l'ampie Vie la splendida Caualcata, comparuero l'Altezze Serenissime di Parma, e Modona, con li due Principi della Casa, che paruero due luminosissimi Soli, che entrassero in vn Zodiaco amabile alla vista ne i Segni, che lo formauano, come quello del Cielo è terribile ne Mostri, che lo spauentano. Non seppero mai scoprire nella Patria delle Stelle più bella congiunzione di Pianeti gli Astrologi, ne il Mondo più bella Coppia di Eroi, che imparentati da fecondissimi innesti, fioruano in ciascuno tutti i priuilegi, e le prerogative dell'altro, e si vedeuo questo ammirabile, che le Virtù di ciascuno viueuano alimentate in vn sol Core da due Sanguini. Si accorse in quel giorno questa Città, che se di nouo auesse auuto dalla Fortuna l'arbitrio di diuidere l'Impero del Mondo, auerebbe scansato sì alto impegno, mentre

mentre col non poterlo dare intiero a ciafcuno, era vn lafcia-  
r voto per la metà il lor core. En-  
tro d'vna Letica affittito dalla gelofia d'vna  
Dama portauafi al lato del Genitore il Serenif-  
fimo Infante , con vn brio così viuace, che fa-  
ceua credere o che non fi dà ne Prencipi Infan-  
zia, o che preuengono la Natura . Mofttraua  
d'intenderne la folennità, e di conofcerne la  
pompa, e d'effere preuenuto dalla Grazia pria  
di giungere all'acque . Credeuafi dono de fuoi  
refpiri la serenità di quel giorno, e beneficio  
della dolcezza del Volto la tranquillità del Cie-  
lo. Seguuiuanlo le Sereniffime Altezze delle Du-  
cheffe di Parma, e Modona entro d'vn Coc-  
chio, che da fe folo poteua bafcare per vn Tri-  
onfo. Le Carrozze, che l'accompagnauano era-  
no così sfoggiate, che folo in loro poteuano  
acquiftar fede l'efagerazioni, e accreditarfi l'I-  
perboli. Poteuano effere men belli, mà non già  
mai più merauigliofi quei Cocchi, che conduf-  
fero in Campidoglio le Vittorie coronate del  
Mondo . Se riguardauafi la Comitua, che pre-  
cedeuà, e l'ordine, che feguìua, pareua, che  
quelle due Regnanti fi portaffero ad vn Trion-  
fo in mezzo di due Trionfi . Se poi foffero ric-  
che nelle Vefiti, chi defidera d'appagare la pro-  
pria curiosità, mifuri, s' hà potere, la loro gran-  
dezza . Poteua effere fenza Sole quel giorno, po-

tendo queste emendar la sua assenza, e chi ne vantaua la simiglianza, sostituirsi a gli vfficij. Veniuano le Dame, i di cui ammanti tempestatì da vn diluuio di gioie, sembrauano auer dato franchigia alle Stelle, oue derideuano con sicurezza i deliquij in faccia alle minaccie de raggi del Sole. Signoreggiando esse in quel giorno con tutto il fasto quel Mondo, che seruono, splendeuano fra l'Oro, e le Seti, nelle quali o le Spole Olandesi, o gli Aghì ingegnosi di Spagna s'erano impegnati a fare innamorar l'auarizia. Giunta la nobilissima Schiera in prospettiva della Chiesa maggiore, smontò tosto di Sella, e ristrettafi in ampio, e maestoso cerchio attese in piedi le Altezze, le quali tosto che giunsero, in vn profondissimo inchino si videro a piedi la più bella Corona, che potessero comporre i Dominij.

A riceuere il Principe Infante sembraua nell'Atrio esser la Chiesa uscita fuori di Chiesa, impaziente nella dimora di secondarsi in vn Figlio. Ingegnosissimo Porticale daua l'essere ad vna Loggia, sostenuta da varij Pilastri vagamente dipinta. Questi rompeuansi or con stretti, or con ampi interualli, e permetteuano che l'occhio ne godesse per ogni parte la Nobiltà, e ne beuesse il diletto. Apriuasi nel mezzo vna gran Porta, quale formando coll'inalzarsi due Archi,  
l'impe-

l'impediua il compirfi, reftando fofpefi in aria nell'incontrarfi. Sopra di effa fpendendo vn Aquila nera le ali, faceua con l'ampiezza ombrella ad vno fcudo, che con gli artigli reggeua, in cui ftaua efpreffo l'Auftriaco Gentilizio. Sorgeua quefta Loggia con proporzionata eminenza, ma perche terminaua fenza fcienza d'Archittetura, emendauano la rozzezza grandiffimi Vafi di fiori con Aquile bianche, partiti ful tronco con diletteuole fimetria. Vn Zendado di più colori tefseuale il fopracielo, difefo al difopra d'vna ruftica tela, bafando à contendere con l'ingiurie dell'aria, e co' raggi licenziofi del Sole. La facciata del Tempio era tutta veftita di Arazzi di sì mirabile maeftria, ch'era d'vopo di ammonir l'occhio, che quel colore era pittura di fpola, e non virtù di pennello.

Quelli che onorauano la parte delftra della Porta del Tempio, raprefentauano sì al viuuo la caduta di Paolo, che non fi poteua mirare fenza far forza a fe medefimo di non portarli foccorfo. Dalla parte finiftra vedeuafi da Gerofofima paffato in Roma à predicar l'Euangelio, ma con tanta forza da vn ago generante trafilatoui, che fi conofceua per fin l'energia, ed obligaua à dare quella fede all'occhio, che fi negaua all'orecchio. Indi appreffo la crudeltà di Nerone Iftoriatoui dall'ingegno della fie-

rezza aueua ancor forza di martirizzar con l'Imagie, e i Fedeli sacrificati alla sua barbarie aueuano di meno vna porzion di dolore, diuidendo con la compassione de' riguardanti il martirio. Altri si spiegauano nelle parti laterali dell'Atrio, ne quali frondeggiauano Boschi, e si spianauano Valli, doue Esau co' Veltri fiutanti cacciaua il prezzo d'vna benedizione, per irritare la vendita della prima genitura con il Fratello Giacobbe. Questo era l'Atrio eretto auanti del Tempio, la cui vaghezza era vna santa magia alla deuozione, e la sontuosità del di fori aueua questo difetto, che troppo indugiua l'ammirazione al di dentro. Ma fù questa vna bell' arte de gli Architetti, mentre non potendo capire il Tempio tutto il concorso, li aueua dato nella facciata, quanto bastasse à non sentire il dispiacere di non esserui entrato, argomentando da ciò che miraua la magnificenza, che non vedea, formando nella curiosità stupori, prima che si stupisse. Spalancossi per tanto la Porta, non solo magnifica per l'ornamento, quanto maestosa per il Ritratto, che sosteneua nel frontespizio del sempre glorioso e inuitto LEOPOLDO, che leuando al Sacro Fonte nelle braccia del Serenissimo Duca di Parma l'Infante Principe, mostraua, che à lui solo, come la prima Maestà della Terra si aspettaua portare fra l'onde Battefimali à deificarsi vn Etsense.

La

La prima marauiglia, che si affacciò à i riguardanti, fù il cercare il Tempio nel Tempio, essendosene partorito vn nouo senza distruggere l'antico. Altro di vecchio non si vedeua, che la nouità della magnificenza, che non credendosi nata in sì breue spazio di tempo, si credeua auer potuto, anche prima di nascere inueccchiare fra le mani de suoi Artefici.

Il ritrouarsi entro la Chiesa, era vn cercare di entrare in Chiesa, e nel mirare quella religiosa bugia, era presso lo sguardo à peccare di apostasia, e l'Anima in mille dubbi sospesa, non sapeua intendere, come patisse tanta illusione, doue aueua tante volte sentito predicare la Verità. Il Tempio, oltre l'essere riguardeuole per l'antichità, e per essere tutto di marmi, nel lauoro de quali patì più volte lo sfinimento la lena de gli scarpelli, ha due cose singolari, cioè vn occhio à Ponente per doue riceue il maggior lume, ed vna Porta all'Austro, per doue si esce nella Piazza in ambo de quali può l'Arte affinare il suo sapere, e confondere tutto il suo intendere. Questo venendo costituito da tre Naui erano le due laterali offuscate per sino alla metà, e per vaghezza, e per comodo del Popolo, restando quella di mezzo destinata all'onore della Funzione. Questa per l'ametà à dietro era restata nella sua forma di Tempio, e per l'altra,

era

era stata obligata à vestire, senza scandalo, e pregiudizio di riuerenza, sembianza profana. Vedeuasi cangiata in vna maestosissima Loggia, che eleuandosi per fino all'altezza della Volta del Tempio, sembraua vn Voto della Superbia per santificare il suo fasto. Quattro grand' Archi d' ambe le parti reggeuano l'Architettura, e misurauano la longhezza. Posauansi questi sopra à quattro Colonne, ed altrettanti Pilastri di non ordinaria struttura. Nelle due che drizzauansi à mano destra, finissimi Arazzi rappresentauano l'Istoria di Ester, e in quelle a sinistra la risoluzione di Giuditta, con vn Volto, quella da piacere à vn Re, e questa da innamorare vn Generale, e trionfanti entrambe, ma non perche belle, ma perche caste. In ciascuna di dette Colonne sedeuà vna Testa di alabastro con tanta morbidezza da vitali scarpelli formata, che non parlaua, perche in lauorarla, sospesero le punte a i confini del Core. Li Pilastri d' ambe le parti ingrossandosi per fino all'altezza delle Colonne, si abilitauano à riceuere sopra di loro vn grande, e arabescato Capitello, sopra al cui abaco drizzauonsi quattro Statue eccedenti l'ordinaria grandezza. La prima era la Gloria, quale coronando con Cerchio d' oro la fronte seminato di gioie, mostraua la magnanimità de pensieri, ch'hanno sempre regnato  
nella



nella mente reale de Serenissimi Estensi; e nella Piramide che reggeua nella mano sinistra indicaua le Fabbriche, e i Templi con tanta magnanimità, e splendore inalzati, alla magnificenza de quali non solo hanno gli Estensi fatto pensionario il proprio Erario, mà hanno impegnati i loro più alti pensieri, in fare, che Iddio habiti in tanti Santuarj nelle loro Città, con quella maestà, che più si conuiene à chi domina le Corone, e che incorona i Dominj. La seconda figuraua l' Honore, che armando d'vn hasta la destra, e stringendo con la sinistra la Cornucopia, e adombrando con intreccio di Lauro le tempia alludeua alle ricchezze, alle scienze, & all'armi, per cui questi Principi si sono resi in tutti i tempi gloriosissimi. Nel Terzo pilastro traueua la vista vna Donna togata collo Scettro in mano, e co' raggi d'vna Stella in fronte figurando la Nobiltà del Sereniss. Sangue Estense, che mai non hà saputo produrre Eroi, che non habbiano illustrato l'animo con le virtù, e i Secoli con l'imprefe. La Quarta era parimente vna maestosa Matrona rapresentante la magnanimità con vn Diadema d'oro sul Capo, e nella mano vno Scudo con disegni di Fabbriche vastissime, mostrando in ciò con il coraggio l'ardire del Cor degl'Estensi. L'vna e l'altra parte, che sopra gli Archi si apriua in due gran spazi, veniua adornata da  
certi

certi Arazzi chiamati, la Pastorale, così detti, o per l'Antichità, o perche creduti lauorati in quei tempi, che i Rè erano Pastori, o che di Pastori si eleggeuano al Regno. E benchè il loro tessuto sia preziosissimo per l'oro filato, con intracciatoio di perle ciò nondimeno non da motiuo di stimarsi dalla rileuata Fortuna di questa Sereniss. Casa la cui grandezza nonsà prezzare ciò che può valutarfi, ma solo perche auendoli auuti per Giocali nella dote d'vna Regina mostrano nella loro antichità, fin da che tempo nè ambifero le Corone la parentela. E perche questi, con tutto che grandi non poteuano vestire l'ampiezza della parete, che confinaua con la Volta del Tempio, veniuano aiutati da vn apparato di Velluto ceruleo, e brocato, che rompendo l'ornamento aggiungeua mirabilmente vaghezza all'ornato. Sopra di questi vn corso di Spaldi disgiunti l'vno dall'altro con interstizio, quanto bastasse a far risaltare vn Giglio dipinto ad oro, seruiua di corona all'inferiore ornamento, e di appoggio al grande Architraue, sostenitore del Cornicione. Questo nel giungere à gli Epistilij delle Pilastrate, rompeuasi in vn angolo, per dar loco ad vn gran Vaso di argento, in cui l'Autunno celebraua con la Primavera lo sposalizio. Curuauasi in questo in vn'ottangolo la gran Volta, oue le fantasie del pennello erano

erano calamita de gli occhi, ne quali si come non era in suo arbitrio il non salirui, così poi salitiui, perdeuano la libertà di partirsi.

Questo era l' Atrio, in cui si era trasformata la metà della Chiesa; la bellezza del quale rendendo stupidi per la marauiglia gli Spettatori sembrauano tanti Voti del Tempio, e viue Statue di questa Loggia Sacrata. Nel fine di questa, ed in faccia alla Chiesa, composta da ventisei gradini si dilataua vn alta, ed adagiata Scalinata, coperta d' vn ricco panno a varij colori tessuto, ritraendosi da ciò la grandezza della magnificenza, mentre anche il piede non poteua far di meno di non calpestarne la pompa. Veniua adornata a marauiglia da due Poggioli, o Ringhiere a balaustri nelle due parti laterali, quali riempiti dalle Dame formauano vna luminosissima Scena, e dauano maestà alla funzione. Per questa saliuasi nel Tempio il di cui spazzo era tutto coperto d' vn Tappeto di varij, e si vaghi colori inteso, che pareua deuozione, ed era curiosità l' vmiltà dello sguardo, e l' abbassamento delle pupille. In proporzionata distanza forgeua l' Altare maggiore, così prezioso in tutte le parti, che auerebbe potuto meritare l' elezione di Salomone, nel prouederne il Santuario di Gierosolima. Al corno dell' Euangelio inalzauasi il Trono delle A. A. di Parma, e Modona

dona sotto d'vna ombrella alla Reale formata d'vn Velluto di color rosso, ma intenso listato d'oro. A rimpetto del Soglio in ricchissimo desco vedeuansi apparecchiati piatti, bacini, e vasi d'oro per la celebrazione Battefimale. Vn vermiglio damasco trinato d'oro vestiua l'vna, e l'altra parete del Tempio, il quale veniua nobilitato da finissimi arazzi. Quattro di questi ornauano le due bande d'auanti all'Altare, e gli altri quattro compiuano l'ornamento del Coro. Nel primo della parte destra leggeuasi l'historia di Moisè, il quale vezzeffiando in seno della Real Donna del Faro, si li mirauano in volto i prodigi non ancor fatti, e li folgoraua negli occhi il terrore del Roueto non ancora veduto. Nell'altro mirauasi che gia Capitano d'vn Popolo innumereabile, toglieua adulto all'Egitto, quella fecondità, che Bambino aueua imparato nel galleggiare sopra all'acque del Nilo.

In quei della parte sinistra atterriua con piacere la vista vn piccol Garzone, che con vn giro di fionda atterrauua la superbia, e l'orgoglio del Filisteo, e insieme il timor di Saule. Indicol suono celeste d'vn Arpa eforcizzaua lo Spirito infuriato del Rè beneficato, e poscia vedeuasi fuggire dalla Regia per incaminarsi al Reame. Ne quattro Arazzi, che nobilitauano il Cororammentauasi ne primi due la colpa di Adamo,

ma

ma così bene tessuta nella sua nudità, che faceua peccare di ingratitudine il mirarla, e non coprirla. Mirauasi ne gli altri due il Sacrificio di Abramo, ma non consumato nel Figlio, per essersi già adempito nell' vbbidienza del Padre. Questo era l'adornamento che risplendeua nella parte inferiore del Tempio, quale, se ben si considera, mostra la finezza di chi lo compose, dando a chi il rimiraua l'indouinare, anche senza saperla, la funzione, per essere l'ornamento affaceuole, e relatiuo. L'alta volta del Tempio era tutto vn damasco vermiglio trinato d'oro. Questa veniua sostenuta da tre Archi, il primo de quali separaua il conuesso dell'Atrio descritto, con la caduta d'vn maestoso, e capriccioso festone, e con vn' ampio Scudo, in seno del quale à lettere cubitali staua scritto SACRO SERENISSIMI PRINCIPIS LAVACRO. Indi la perizia ingegnosa auena aperto tra vn Arco, e l'altro tre Campi, quali col curuarsi dolcemente all'in sù, sembrauano gonfiarsi in vna piccola Cupola, ma poi dilatandosi apriuano il seno ad vna rosa formata da sì varij e pellegrini colori, che lo sguardo compensaua con il diletto la fatica d'ascenderui. E perche gli Archi, come quelli che restauano piu bassi, facessero spiccare col suo rompimento, maggiore l'ornato, riceueuano vn contorno d'vn drappo, in cui

in cui il lauoro dell'ago faceua rifaltare in tal guifa l'emulazione dello fcarpello, che l'altezza non impediua la diftinzion del lauoro. Giungendo in fine l'ampiezza del damafco a compire la longhezza della Volta, piquendo all'inghiù formaua vn'artificiofiffima Cappa, che tutta empìua il gran Nicchio del Corò, terminando, col fingere d'appoggiarfi fu l'ombrella del Prelato Illuftriffimo. Et eccoti o Lettore il TEMPIO nel TEMPIO. Sò che non ti comparirà bello, per effere la fua bellezza paffata per la rozzezza della mia penna. Non hò vfato lo ftile, che piu fi conuiene alla Narratiua, perche non l'hò ftimato affaceuole ad vna materia, che quanto più daua ingegno, tanto maggiore ne richiedeua. Qualunque difetto vi fcorgerai, piacciati di darlo alla mia penna, che con la lingua ha auuto ardire di porfi nel Santuario.

In quefto Paradifo entrò a veftir l'innocenza, il Principe Infante. Fù riceuuto a piedi dell'alta Scalinata dal Prelato Illuftriffimo in Vefiti Pontificali affiftito da tutto il Clero. Compiti i primi Riti, come chi è pieno di Dio. non sà, che grauitare all'in sù, fi entrò, col falire nel Tempio, e d'auanti l'Altare fi profefsò quanto in fegna la Croce, e predica l'Euangelio. Indi foftegnuto il Principe Bambino da i Sereniffimi Duca, e Ducheffa di Parma quello a nome della  
Maeflà

Maestà di Cesare, e questa a nome dell' Augustissima Imperatrice, versandoli il Prelato da vn Vrna d'oro sopra il Capo la Vita, col farlo rinascere a Dio, lo canonizzò Figlio legittimo di quel sangue, che non ha prodotto Eroi, che per difender Pontefici, vendicare la Croce, ed affilare la Spada nel collo dell' Idre diuoratrici della Cattolica Religione. Terminata la funzione, coll' imporre dalle Virtù del grand' Auo, il Nome di Francesco Maria al Principe battezzato, ed assise l' A. A. di Parma, e Modona nel Soglio, si intonò da quattro Cori di Musici il *Te Deum*, a cui rispondendo con mortaletti la Piazza, conchiusero la solennità con istrepitosa armonia di Cannonate la Città, e Cittadella.

I L F I N E.



1. The first step is to identify the problem or question that needs to be answered. This involves understanding the context and the specific requirements of the task.

[illegible][illegible]







SPECIAL  
74-1252

XXX

THE GETTY CENTER  
LIBRARY

